



X-CALIBUR SOGLIO ITALIANO

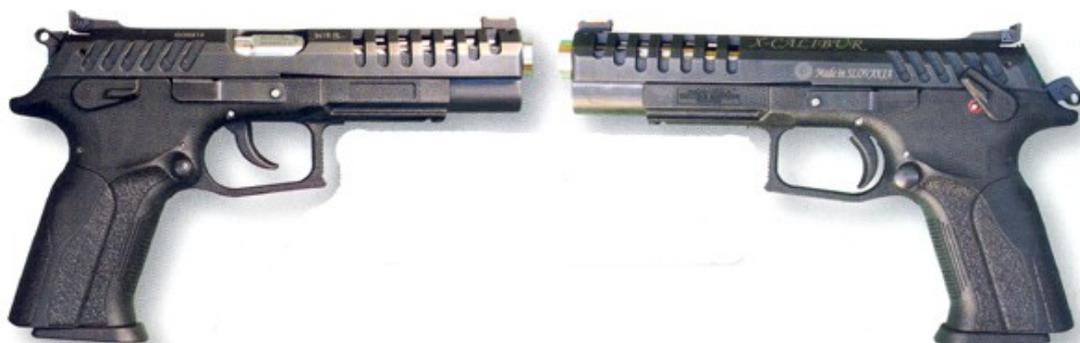
Per evitare le ripetizioni inutili, non torneremo sulla genesi della pistola, questo modello della ditta Grand Power, situata a Salkova, nel cuore della Repubblica Slovacca.

I modelli attuali sono due che differiscono a livello del castello. Quello del Mk6, introdotto nel 2006, si distingue per una slitta di tipo

Weaver ed un ponte quadrato. Quella del Mk7, apparsa nel 2010, riprende queste caratteristiche aggiungendo alla parte posteriore dell'impugnatura un inserto amovibile per migliorare la presa della mano.

Da notare che certi modelli sono proposti con i due tipi di carcassa, ragione per la quale è talvolta difficile capirne il modello. La gamma attuale raggruppa le pistole a carcassa Mk6 tipo, K100 Mk6, K100 Target Mk6, K100 Dynamic, K100 Silver, K100 Whisper, K105R, K22S) e le pistole a carcassa Mk7, K100 Mk7, K100 Target Mk7, K100 X-Trim, K22 X-Trim, P380, P9M, P1,P1 Ultra, P11,T12, T910, Ram e X-Calibur.

Quello di questo articolo appartiene al modello X-Calibur in doppia azione, sicura ambidestra che è più originale sul piano estetico e che è preferita dai tiratori IPSC.



Il modello X-Calibur è camerato in calibro 9 mm Parabellum O 9x19 (*munizione vietata in Italia nelle armi semiauto, noi infatti abbiamo provato l'arma nella vicina Francia dove è distribuita da TL Gun Shop*). Funziona in modo semi-automatico, secondo il principio più classico del corto rinculo di canna. Si smarca tuttavia degli schemi tradizionali per il fatto che il bloccaggio della canna nella culatta è assicurato da un sistema rotatorio, come la Steyr 1912 e la MAB P15, senza dimenticare certamente la Colt 2000 All American, la Beretta 8000 Cougar e la Px4 Storm, ma con una semplificazione notevole

poiché l'intero blocco che permette la rotazione della canna è stato eliminato.



La canna delle pistole Grand Power di cui la parte inferiore è lavorata a forma di smussatura elicoidale, si impenna direttamente sulla carcassa dell'arma. Un sistema innovatore per la sua semplicità e la sua robustezza.

Semplicità, poiché solo la culatta e la canna sono in movimento, robustezza, perché la canna viene ad appoggiare su un asse trasversale di grande diametro, in acciaio legato che attraversa il telaio, (anch'esso in acciaio) inserito nella carcassa in polimero.

I tenoni, portati dalla canna, sono due, il secondo essendo formato dal rinforzo del castello. Questi tenoni circolari si disimpegnano dalle mortase di guida scavate nella culatta al momento dell'indietreggiamento, appena la canna ha finito il suo movimento di rotazione. Questa rotazione destrorsa, di circa un quarto di giro, porta la loro parte piana in posizione alta, liberando così la culatta.

L'arma è consegnata in una valigetta in materia plastica di cui si può predire che la cerniera ed i chiavistelli, costituiti per assottigliamento del materiale termoplastico, avranno una durata limitata è corredata da due caricatori da 17 colpi, quattro inserti dell'impugnatura intercambiabili di cui uno è installato sull'arma, uno scovolo di pulizia a peli in nylon su filo di ferro avvolto, ed un manuale d'uso. La pistola XCalibur si smarca risolutamente degli altri modelli della gamma Grand Power, eccetto gli "XTrim") per le larghezze e profondità dei solchi lavorati su ogni lato, dalla parte anteriore e dietro alla sua camera di scoppio. Dietro, sono sei, fortemente inclinati, larghi, 5 mm, e scavati profondamente, fino a 3 mm, ciò è eccezionale. Nella parte anteriore, sono sette, verticali, tutti larghi, 5 mm e passanti. Lasciano così intravedere la canna che presenta



delle profonde scanalature, lavorate lungo la sua parte anteriore fortemente svasata.

Sul piano ergonomico, queste profonde scanalature riempiono a meraviglia il loro ruolo antisdrucchiolo. Sul piano funzionale, le cavità bucate nella culatta e le

scanalature scavate sulla canna ne migliorano il raffreddamento. Non ci si può trattenere tuttavia dal pensare che la loro presenza ha anche un scopo estetico. Su questo piano, pensiamo del resto che la scommessa è vinta, perché questa arma beneficia così di un aspetto perlomeno originale.



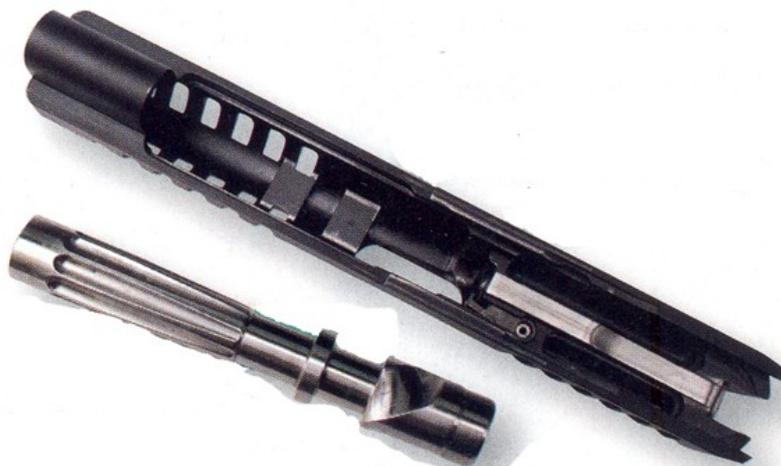
XCalibur dispone, come la Glock, di una carcassa modellata in polimero. Il fabbricante precisa che si tratta di polyamido GF30. Notiamo tuttavia che è rinforzata da un imponente telaio interno in acciaio. Questo telaio sopporta l'interezza degli assi su cui si articolano le parti mobili del meccanismo di sparo. Tutto assicura anche la guida della culatta, per mezzo delle rotaie lavorate nella sua parte superiore. Il ponte in polimero non è modellato con la carcassa, ma riportato. Questo è dovuto al fatto che esso ha la funzione di permettere lo smontaggio della pistola. Sono realizzati in polimero un certo numero di altri elementi come le leve della sicura ambidestra, la coda di allentamento, il gambo guida della molla recuperatrice, così come l'elevatore ed il tacco del caricatore, il corpo ed il fondo del caricatore è in lamiera di acciaio. Tutti gli altri elementi sono in acciaio.

Come molte pistole semiautomatiche d'ultima generazione, il modello XCalibur adotta, modellati sotto la parte anteriore della sua carcassa, due rotaie longitudinali per permettere il fissaggio degli accessori tattici come lampada, torcia o puntatore laser, quando non si tratta dei due composti, di un caricatore supplementare che fa da impugnatura anteriore o ancora un pugnale che fa funzione di baionetta. Bisogna ben riconoscere che i fabbricanti abbiano molta immaginazione, soprattutto quando si tratta di venderci degli accessori di cui non abbiamo realmente bisogno. Queste rotaie sono di tipo Weaver e dispongono di un unico solco trasversale di blocco.

Per la sua concezione, questa carcassa ampiamente rinforzata di acciaio è circa due volte più pesante, (300 g contro 150) della Glock 17 di cui i rinforzi interni, due staffe che permettono di accogliere gli assi dei meccanismi, sono

nettamente meno robusti.

La sua culatta o carrello-otturatore, munita degli elementi di mira in acciaio, pesa 315 g. Il peso totale a vuoto di questa pistola è di 856 g.



È interessante constatare che questa pistola è totalmente ambidestra. Questo si applica non solo alla leva di sicura, ciò che è normale, ed al bottone di sblocco del caricatore, ma anche al leva dell'hold-open, che a parte alcune eccezioni come CZ85, Heckler & Koch P2000 o Smith & Wesson M&P9, costituisce una rarità. Lo sblocco del caricatore è surdimensionato dal lato dove deve essere azionato dalla mano forte. Alla consegna, è al lato sinistro che ne beneficia dunque un destro, ma i due bottoni sono reversibili.

La sicura che può essere impegnata quando il cane è armato, svela su ogni lato della carcassa un cerchio rosso per indicare che è inserita. È una scelta che non ci sembra giudiziosa, perché abitualmente un punto rosso appare per indicare che un'arma è pronta a fare fuoco. Questa scelta ci stupisce tanto più che questo cerchio era blu sui modelli che hanno preceduto la pistola XCalibur. Perché averlo cambiato?

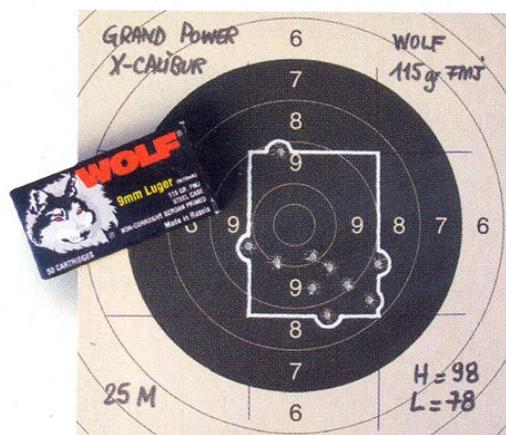


L'impugnatura è molto soddisfacente. Essa presenta delle dimensioni ragionevoli e beneficia, su ogni lato, di un abbozzo di « poggia pollice » che protegge il bottone di sblocco del caricatore da una manovra

involontaria e permette al pollice di disporre di un punto di appoggio. La scelta di un sistema modulare, grazie alle schiene istantaneamente intercambiabili, permette di affinare ancora la sua ergonomia. Ci dispiace semplicemente che le quattro schiene consegnate con l'arma non riportino indicazioni tipo S, M, L e XL. La modalità di smontaggio non è indicata sul manuale e in effetti, questo inserto è mantenuto in posizione dai tre uncini modellati sui suoi fianchi, e basta fare leva, con l'aiuto della lama di un cacciavite inserito al livello del tacco, per sganciarlo.

La doppia azione che non supera 4 kg, è sorprendente per la sua dolcezza. Ma la sua corsa è lunga, la semplice azione non supera il chilogrammo, ma appare eccezionalmente leggera.

All'inizio dei test, siamo stati parecchie volte sorpresi da una partenza anticipata del colpo. Se si trattasse di un'arma di servizio o da combattimento, non esiteremmo a dire che questo valore rende l'arma molto o troppo delicata da utilizzare ma, trattandosi di un'arma da tiro pratico, il suo scatto si può dire eccezionale. Questa è una pistola di tipo DAO.



In ciò che riguarda le eventuali qualità e difetti di questa pistola, occorre bene comprendere che questo modello è destinato in modo particolare ai tiratori IPSC. Corrisponde quindi ai desideri espressi da questi ultimi. Una piccola attenzione va fatta quando si introduce un caricatore a carrello aperto, questo si richiude non appena il caricatore va al suo posto, cosa a cui non siamo abituati ma che velocizza il cambio di caricatore in gara. Questo rende però l'introduzione del caricatore più dura e spesso se non fatto bene avrà bisogno di un colpo ben assestato al di sotto dell'impugnatura.

Un'altra particolarità che non apprezziamo troppo, è il fatto che il suo sistema di estrazione impedisce di camerare a mano una cartuccia in camera. Per potere essere camerata, una cartuccia deve passare obbligatoriamente dal caricatore.

In compenso dobbiamo riconoscere a questa arma numerose qualità, a cominciare dalla buona ergonomia, la sua inclinazione dell'impugnatura che gli dà un controllo naturale atto a favorire il tiro istintivo, il suo rinculo molto attutito dalla carcassa in polimero, il suo rilevamento moderato, la sua rimessa in batteria veloce ed i suoi elementi di mira di alta qualità. Aggiungiamo un funzionamento ineccepibile ed un'eccellente precisione.

Insomma un'ottima arma ma ancora nei sogni dei tiratori Italiani.